

Nell'imminenza delle elezioni

Altro intervento di Poletti nelle vicende politiche

Pur non potendo evitare alcune riserve sulla DC, è tornato a criticare i cattolici candidati nelle liste del PCI giungendo a porli sullo stesso piano di Greggi - Un articolo di monsignor Bettazzi

Il cardinal vicario, Ugo Poletti, parlando alla riunione del Consiglio presbiteriale tenutosi in Laterano come ha riferito l'«Osservatore Romano», è nuovamente intervenuto nelle vicende politiche italiane con espliciti giudizi politici, anche se ha cercato di dire che il suo non era un discorso partitico, ma un discorso civile e religioso.

A parte la capziosità di questa distinzione, vero è che il card. Poletti ha parlato esplicitamente di «doveri inderogabili dei cattolici in prossimità di una situazione storica che impegna fortemente la difesa dei valori spirituali e religiosi». E ha poi aggiunto che «è estremo e ingiustificato e doveroso» per chi come lui o per i sacerdoti hanno «cura d'anime esporre le proprie preoccupazioni e il proprio ordine civile, sociale e umano nei riguardi dei partiti che o negano la dimensione spirituale dell'uomo o si oppongono alla Chiesa per finalità di partito o di potere».

Impegno elettorale

Il cardinal vicario ha osservato che «il mondo ci guarda», ma non ha spiegato come il rinnovamento della città di Roma e del nostro paese possa essere fatto con uomini come Andreotti e Petrucci che non sono di certo uomini nuovi. Al cardinal vicario, comunicando le convocazioni dei partiti per il congresso di Roma, ha detto che «il cardinale vicario ha detto che si tratta, eventualmente, di cambiare uomini, non di tradire l'idea».

tutte le «associazioni che militano nel segno cristiano» e una «Lettera pastorale» per richiamare «l'attenzione di tutti sull'impegno di essere più che mai uniti» al fronte del prossimo avvenimento politico. Contemporaneamente, è stata indetta per il 7 giugno nella sede del vicariato una assemblea di parroci e religiosi nel corso della quale il direttore di *Civiltà cattolica*, Rinaldo Ossola, e don Sandro Maggioni illustreranno i «compiti» del clero e dei cattolici di fronte alla crisi costituzionale.

Ingerenza politica

Discorsi e programmi del genere sono, non soltanto, di carattere «politico e partitico», ma costituiscono una chiara ingerenza negli affari politici italiani in nome della religione che nessuno sta minimamente negando. Tali interventi riaprono tutti quei problemi relativi ai rapporti tra Stato e Chiesa per i quali già molte volte si sono tenuti, dal XIII assemblea episcopale del maggio scorso avevano manifestato preoccupazione rilevando anche l'«opportunità della ormai famosa «37ª cartella» della relazione Poma. E' stato lo stesso vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, a parlare sull'ultimo numero del settimanale della sua diocesi *Risveglio Popolare* del disagio dell'assemblea dei vescovi messa «di fronte al fatto compiuto» dopo che il card. Poma aveva letto «inaspettatamente» la «37ª cartella» riguardante i cattolici presenti nell'assemblea degli. Mons. Bettazzi parla di «esitazioni di natura strettamente pastorale di molti vescovi» e di «opportunità di interventi di carattere pratico e disciplinare fatti, ancora una volta, in clima elettorale». E dopo aver menzionato i «larghi documenti» possono risultare controproducenti per il partito stesso cui praticamente vengono orientati.

Ma il card. Poletti, oggi non parla più di «contro» tra Dio e chi senza Dio, vuole che si voti per la DC, ma di «contro» tra il partito cattolico e i partiti socialisti e comunisti.

Alceste Santini

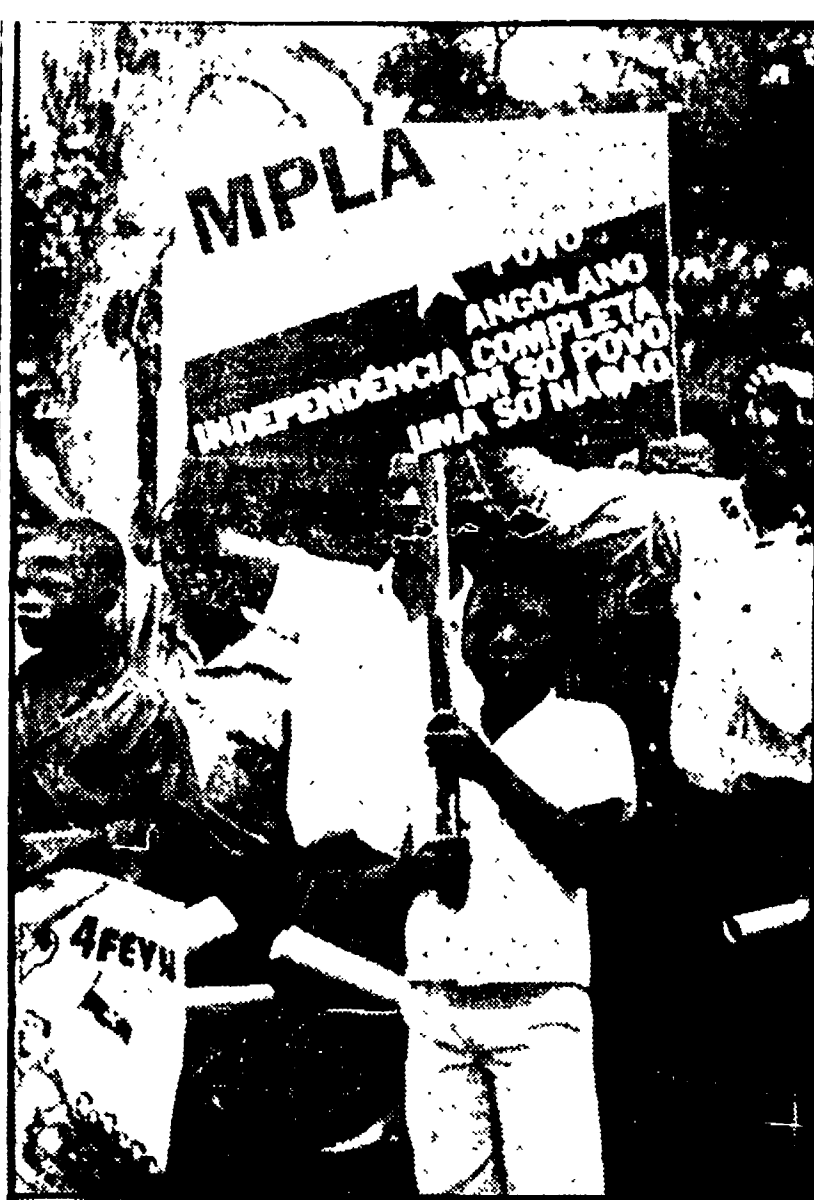
Lo sforzo del MPLA per unire una nazione martoriata dai colonialisti

La nuova Angola sta nascendo dalle ceneri del tribalismo

La lotta contro il retaggio del razzismo in un paese dove i portoghesi avevano imposto perfino l'ereditarietà dell'analfabetismo - L'industria sabotata prima dell'indipendenza - «Le ricchezze di Cabinda vanno divise con tutta la nazione»

Dal nostro inviato

LUANDA, giugno. La presidenza del consiglio e il ministero dell'Informazione del governo angolano fanno sede in un bianco edificio a due piani, stile coloniale portoghese, situato nella parte alta di Luanda, davanti alla baia. Per accedere agli uffici bisogna passare da una porticina di noce, guardata a vista da quattro militari con il mitra in mano. Prima di entrare dobbiamo sottostare alla perquisizione di una simpatica ragazza di colore in divisa mimetica. «Seusa, camarada italiano, sono gli ordini» - si giustificava sorridendo. Appena entrato ci accoglie il direttore del ministero. Ci porge la mano e comincia il rituale della stretta di mano sulle nuove Angole. Qui non ci si saluta come da noi. La stretta ha tre tempi distinti: prima nel palmo della mano poi nel pollice e ancora nel palmo. Il movimento è rapido e per non fare brutta figura bisogna stare attenti a non sbagliare il ritmo.



LUANDA - Una manifestazione a Huambo, la seconda città dell'Angola. Sul cavallo sorretto dal bambino c'è il richiamo all'unità della nazione.

ristretta cerchia di uomini preparati c'è il vuoto. In Angola il problema dei cosiddetti «quadri intermedi» è più acuto che in ogni altro paese africano riscattato dai colonialisti.

Futura società

Ma non c'è solo il problema di mettere insieme un «quadro» capace di mandare avanti uffici, aziende, imprese statali. Non si trovano i mutatori, gli operai, i portatori, gli artigiani, il personale alberghiero. In tutta Luanda saranno due o tre i meccanici in grado di mettere le mani dentro un motore di auto rimasto in panne. I portoghesi non hanno permesso agli angolani di frequentare le scuole né di imparare un mestiere. Tutte le attività, anche le più umili, venivano coperte con la manodopera bianca di oltremano. In Portogallo e nelle colonie rappresentavano una valvola di scarico, anche per i sottoproletari.

Al momento del passaggio dei poteri dall'amministrazione coloniale al governo popolare, i portoghesi sono andati via in massa, mettendo in crisi tutte le attività del paese. Nella capitale sono più di due terzi i negozi abbandonati; bar, ristoranti, tavole calde, locali di ritrovo, negozi di parucchieri, di barbieri, di ciabattino sono in buona parte chiusi. La normalità si sta a ritroso proprio perché manca la mano d'opera specializzata. Quando sono partiti i portoghesi hanno cercato di portar via tutto, sulle navi hanno imbarcato persino i taxi.

Oggi il primo problema del governo popolare è quello di rimettere le mani a un paese lasciato in ginocchio da una politica coloniale spietata. E' un compito arduo proprio per le mancate di quadri intermedi. I muri di Luanda sono pieni di slogan che incitano la gente a rimboccare le maniche e a cimentarsi in lavori mai fatti sin d'ora, a produrre. E' un invito che viene ripetuto alla radio, nelle mura dei cinema, negli emblemi popolari. «Produce, produce, produce» dicono i cartelli. «Produce, produce, produce» dicono i volantini. «Produce, produce, produce» dicono i manifesti. «Produce, produce, produce» dicono i cartelli. «Produce, produce, produce» dicono i volantini. «Produce, produce, produce» dicono i manifesti.

Posizioni razziste

La lotta al settarismo, all'estremismo e al razzismo viene portata avanti con il impegno e rigore dai dirigenti del MPLA. «Ogni vittoria riportata in questa battaglia», dicono gli esponenti del movimento - «è un passo avanti verso la costruzione di quell'unità nazionale necessaria per far camminare l'Angola sulla strada della sua rinascita». Il problema di superare al più presto la divisione tribale che purtroppo ancora esiste in alcune zone del paese, è un altro degli obiettivi prioritari del governo.

Le tribù seminate sul territorio dell'Angola sono molte e non tutte ben definite. Nella zona nord-ovest troviamo i Mucosoni, i Mucosoni e i Dembo (tutti legati per lingua e per affinità etniche al gruppo bantu del basso Congo). Nella zona centro-est ci sono i Quico e varie tribù del Ceppo Luanda; nell'area centro-occidentale si trovano i Mucosoni (Ovibundu, Ambon, Libolo, Kisama). Poi ancora, nelle province del sud-ovest, gli ambo con i Kwanyama, Ndongo, Ngonyelu, Lucias e Ngangela; nel sud-ovest ancora oggi le tribù nomadi dei boemansi.

Taddeo Conca

PRODOTTI QUALITATIVAMENTE SICURI E PREZZI ONESTI

COOP INDUSTRIA: una azienda finalmente al servizio del consumatore

Quindici anni fa nasceva la Coop Industria, importante unità produttiva della cooperazione di consumo. Lo scopo era chiaro: creare una industria per sottrarsi al condizionamento (almeno in parte) delle aziende produttrici di beni fortemente reclamizzati e di disporre di alcuni prodotti analoghi per qualità a quelli delle migliori marche di mercato. Dietro questa decisione si può però anche intravedere da una parte la volontà della cooperazione di consumo di reagire ad un ruolo di distribuzione indifferenziata di prodotti sulla cui qualità, e sui cui prezzi - e spesso difficile esercitare un vero controllo, dall'altra il tentativo di ricostituire la produzione e l'offerta di beni e bisogni concreti del consumatore.

La Coop Industria, da sola, non può certamente rappresentare una soluzione a questi problemi, può però partecipare alla soluzione dando il proprio originale contributo.

E' ormai da alcuni anni che la Coop Industria offre valide alternative a prodotti di grandi marche, sostenute da investimenti pubblicitari: il suo sviluppo è stato costante e notevole. Alle origini, tutta la sua attività produttiva consisteva nella torrefazione di modesti quantitativi di caffè. Solo nel 1967 l'azienda poteva trasferirsi in una sede propria, a Castelmaggiore, nelle immediate vicinanze di Bologna, e iniziare la produzione di tè, camomilla, cacao, budini e pizza in scatola. Dopo quattro anni la superficie aziendale veniva raddoppiata e la Coop Industria raggiungeva la disponibilità di uno spazio coperto di 5 mila metri quadrati.

Nel 1971 inizia la produzione di insetticidi, deodoranti per casa, lacche, shampoo, schiuma da bagno, saponi e pulivetto. Lo sviluppo continua.

I dati del consumo 1975 approvati nell'assemblea ordinaria del 21 giugno scorso la presentano in questo quadro: vendite per quasi quattro miliardi, una cinquantina di dipendenti, una produzione nettamente in aumento per quanto riguarda tè, camomilla, pizza, budini, cacao, pulivetto, deodorante, lacca; in leggera flessione caffè, insetticida, cera, shampoo, bugie, saponi. La Coop Industria e la maggiore acquirente (65,9 per cento), poi viene il CONAD (13 per cento) e infine gli altri (15,9 per cento). Rispetto alla cosiddetta concorrenza immedicabile sono i vantaggi: per il caffè il risparmio è del 7,4 per cento, per il tè addirittura del 5,2 per cento, lo stesso dicasi per la camomilla (5,2 per cento), il pulivetto (5,2 per cento), il cacao (2,14 per cento per la cera.

Nel 1974 e nei primi mesi del 1975 la capacità produttiva dell'azienda era stata infatti migliorata con la dotazione di quattro nuove macchine per la confezione automatica del tè, del caffè, in

latte e in sacchetti e con il completamento di impianti sussidiari (salvo per caffè, ciostere per shampoo, bilance, ecc.) oltre che con la costruzione di un nuovo capannone di circa 500 metri quadrati. Entro il 1981 dovrebbe essere realizzato il raddoppio dell'attuale produzione. E allo la fatturato dovrebbe superare i 7 miliardi di lire.

Con i suoi programmi di sviluppo la Coop Industria intende far fronte in modo progressivamente più adeguato al suo compito istituzionale che è appunto quello di rispondere a precise necessità del consumatore - con prodotti qualitativamente sicuri e a prezzi onesti.

Il sapore dell'onesta

Il sapore dell'onesta del buon LATTE GIGLIO che sa di campagna e che arriva nella tua casa Integro in ogni suo valore. Sapore del buon burro, BURRO GIGLIO, tutto di latte, genuino come una volta.



CARROZZERIA AUTODROMO MODENA

COOP. CARROZZAI - Nuova sede: TANGENZIALE TORRAZZI - Tel. (059) 219.068

Advertisement for ALBACORA s.r.l. featuring the text 'Preferite i prodotti marca stella' and 'ALBACORA s.r.l.' with logos for GENOVA, ROMA, and NAPOLI.

Da Singapore a Roma (passando per Seul)

Accusato dal Partito del lavoro (socialdemocratico) olandese di violare «i fondamentali diritti democratici», è un particolare, di tenere in prigione, senza processo, un certo numero di comunisti. Il People's Action Party (PAP) di Singapore (un partito che governa il piccolo Stato asiatico e che è diretto dal primo ministro Lee Kuan Yew) si è dimesso dall'Internazionale socialista. Leggiamo la notizia sul Times di Londra. Accusato è un altro, che fornisce all'accusa una base solida. Da oltre tredici anni, il poeta e giornalista di Singapore Said Zahari, ex direttore del giornale Utusan Melayu, è in carcere. Arrestato nel febbraio '63 insieme con altri cento (e passati uomini politici, sindacalisti, giornalisti e studenti, è stato tenuto in segregazione «chillare per un lungo periodo. Le accuse? Aver fatto parte di un «Fronte unico comunista», aver «minacciato la sicurezza dello Stato, aver partecipato a un «complotto per incenerire una rivolta». Ma - sottolinea il Times - nessuna di tali accuse è stata mai portata davanti a un tribunale.

Dall'Asia del Sud-Est a quella settentrionale. Nella Corea del Sud si scrive, in un lunghissimo reportage John Saar del Washington Post - «improvvisamente la Korean Central Intelligence Agency, ex People's Action Party (PAP) di Singapore (un partito che governa il piccolo Stato asiatico e che è diretto dal primo ministro Lee Kuan Yew) si è dimesso dall'Internazionale socialista. Leggiamo la notizia sul Times di Londra. Accusato è un altro, che fornisce all'accusa una base solida. Da oltre tredici anni, il poeta e giornalista di Singapore Said Zahari, ex direttore del giornale Utusan Melayu, è in carcere. Arrestato nel febbraio '63 insieme con altri cento (e passati uomini politici, sindacalisti, giornalisti e studenti, è stato tenuto in segregazione «chillare per un lungo periodo. Le accuse? Aver fatto parte di un «Fronte unico comunista», aver «minacciato la sicurezza dello Stato, aver partecipato a un «complotto per incenerire una rivolta». Ma - sottolinea il Times - nessuna di tali accuse è stata mai portata davanti a un tribunale.

rapirono Tez candidato alla presidenza Kim Dae Jung) e negli Stati Uniti (dove le organizzazioni dell'ente sono dirette da un certo Kim Jae Kwon, alias Kim Ki Kwan, che vive a Los Angeles).

«I gentili della KCIA sono da 30.000 a 45.000 mila. Infiltrati «apertamente o segretamente» in «enti governativi, fabbriche, partiti, università e Chiese», essi controllano tutto e tutti. Anche i sindacati, anche i giudici, «attraverso la coercizione». In una parola: la Corea del Sud è quello che si dice «uno Stato di polizia».

«E' un'Italia? E' un'Italia troppo lungo? Mica tanto. Vediamo. Si dà il caso, in fatti, che il PAP, nonostante le sue dimissioni, faccia ancora parte dell'Internazionale socialista, il cui ufficio esecutivo non si è ancora pronunciato né pro, né contro, preferendo rimandare tutto alla prossima riunione, che si terrà l'11 settembre. Si dà il caso anche che la Corea del Sud - come sottolinea il Washington Post - sia un alleato degli Stati Uniti, anzi «l'unico alleato sulla terraferma dell'Asia settentrionale». Si dà il caso, infine, che nessuno di quei partiti e uomini di Stato, italiani e stranieri, europei e americani, che sono così zelanti e pedanti, nel chiedere a noi, comunisti italiani, non si sia berliato a paragonare di rispetto delle loro «democrazie», e così diffidenti e fiscali nell'esaminare le nostre cose e il nostro curriculum? E una domanda che ritogliamo a tutti coloro che prendono di darsi lezioni su questo tema.

Arminio Savioli

Advertisement for 'Insuperabilmente Buono' TONNO. Text: 'Insuperabilmente Buono TONNO Insuperabile il TRANCIOROSA'. Producted by DE LANGLADE & GRANELLI - Genova. The tonno INSUPERABILE is reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto.